

“Rally ‘round the flag” no more? La guerra in Ucraina e il suo effetto sulla popolarità dell’amministrazione Biden

La crisi ucraina è scoppiata in un momento delicato nella traiettoria politica dell’amministrazione Biden. Dopo il picco di consensi toccato nei giorni dell’insediamento (in parte dovuto alle ricadute dei *Capitol riots* del 6 gennaio), l’indice di gradimento del presidente è andata calando nel corso di tutto il 2020, con un’accelerazione nel corso dell’estate, in corrispondenza con la fine dell’impegno militare in Afghanistan¹. Le ragioni di questa dinamica sono diverse. Nonostante i buoni risultati sul fronte della ripresa economica, i pacchetti di stimolo approvati dall’amministrazione hanno avuto solo in parte gli effetti attesi. La loro approvazione da parte del Congresso ha richiesto mediazioni che ne hanno in parte annacquato il contenuto. Sul fronte democratico, i tagli accettati dalla Casa Bianca agli interventi in materia di sicurezza sociale, hanno riproposto i dubbi già esistenti riguardo alla presunta incapacità del Presidente di portare avanti una vera agenda “di cambiamento”. Le scelte in materia di politica ambientale (un altro dei cavalli di battaglia dell’amministrazione) hanno sollevato riserve simili. Infine, il ritorno dell’inflazione ai livelli dei primi anni Ottanta (la stima su base annua è dell’8,6%, il valore più alto dal dicembre 1981) (Smith, 2022) ha contribuito a fare passare in secondo piano i risultati conseguiti in termini di crescita e occupazione e ha impattato negativamente sulla fiducia dei consumatori. Il fatto che l’indice dei prezzi sia trascinato verso l’alto soprattutto dall’aumento di quei beni di largo consumo come l’energia (il prezzo della benzina è aumentato quasi del 50% rispetto allo scorso anno) e dei generi alimentari rende il problema più sentito. Tutto questo, a sua volta, ha avuto riflessi sull’esile maggioranza di cui il Partito democratico gode al Congresso, riportando alla luce le divisioni che, in campagna elettorale, erano state accantonate in nome del comune obiettivo di evitare la rielezione di Donald Trump.

Anche la politica estera si è dimostrata un settore problematico. Come accennato, le settimane del ritiro dall’Afghanistan, nell’estate 2021, sono state quelle che hanno visto la percentuale dei critici superare quella dei favorevoli all’operato presidenziale, anche se le critiche hanno toccato più i modi del ritiro che la decisione in sé (Pastori, 2021). Nei mesi successivi, il deterioramento della situazione in Ucraina ha permesso al presidente di “tenere la linea”. A un anno dall’insediamento, tuttavia, un sondaggio Gallup (1-17 febbraio) indicava il tasso di approvazione nella gestione della politica estera al 40% (36% sulla questione dei rapporti con la Russia) contro il 41% dell’indice generale (Jones, 2022). Nelle settimane successive l’indice aggregato del sito di analisi politica RealClearPolitics ha mostrato un leggero ulteriore calo, attestandosi, fra la fine maggio e gli inizi di giugno, al 39% contro il 39,4% dell’indice aggregato generale². Anche se questi dati variano molto in base all’orientamento politico degli intervistati, con gli elettori repubblicani prevedibilmente molto più ostili rispetto a quelli democratici, il dato comune che emerge è la crescente sfiducia nell’azione dell’amministrazione (secondo RealClearPolitics, la percentuale di quelli che disapprovano l’operato del presidente è del 54,9%; secondo l’aggregatore di analisi politiche FiveThirtyEight del 53,6%, a fronte di un tasso di approvazione del 40,2%). Ciò che evidenziano altre rilevazioni è, inoltre, come perdite di consenso significative si siano registrate in bacini di voto importanti per la vittoria del 2020, come le donne, gli elettori indipendenti e le aree suburbane (Montanaro, 2022). Inoltre, il favore che esprimono gli elettori democratici verso il presidente appare meno forte della critica di quelli repubblicani; un fatto

¹ <https://projects.fivethirtyeight.com/biden-approval-rating> (data di consultazione: 10 giugno 2022).

² https://www.realclearpolitics.com/epolls/other/president_biden_job_approval_foreign_policy-7322.html#polls (data di consultazione: 10 giugno 2022).

che conferma le fratture presenti nel partito è il fatto che, nonostante la conquista della Casa Bianca, Joe Biden goda, al suo interno, di un sostegno solamente parziale.

È una situazione potenzialmente pericolosa, soprattutto in vista delle elezioni di *midterm* che si terranno il prossimo 8 novembre. La sconfitta del Partito democratico è data per scontata da tutti gli osservatori, anche alla luce di una tradizione che vede il partito del presidente regolarmente punito dopo due anni di governo. La questione riguarda la portata di questa sconfitta e le sue possibili conseguenze politiche (Shepard, 2022). I risultati del 2020 e gli sviluppi che li hanno seguiti hanno attribuito al Partito democratico una maggioranza di dodici voti alla Camera dei rappresentanti (220 a 208 con sette seggi vacanti al 25 maggio 2022), mentre al Senato la situazione è di parità, con quarantotto senatori democratici e due indipendenti contro cinquanta repubblicani e nessun seggio vacante³. Quando un presidente democratico ha dovuto affrontare per l'ultima volta il suo primo voto di *midterm* (Barack Obama nel 2010), il Partito repubblicano è riuscito a sottrarre ai rivali sessantatré seggi alla Camera e sei al Senato, su una scena politica già fortemente polarizzata. Oggi un simile risultato sarebbe sufficiente a provocare la paralisi dell'amministrazione e pregiudicare in maniera notevole le possibilità di successo del candidato democratico nel voto presidenziale del 2024. Vari elementi sostengono uno scenario di questo tipo. Già dal novembre 2021, Il Partito repubblicano è solidamente in testa nei sondaggi per il voto al Congresso, con un margine di differenza che l'ultimo dato aggregato di RealClearPolitics fissa al 3,5%⁴. Inoltre, dopo l'insediamento dell'amministrazione Biden, i candidati repubblicani hanno ottenuto risultati mediamente migliori di quelli democratici in numerose elezioni locali e suppletive (Enten, 2021), concorrendo a rafforzare la posizione del partito all'interno dei singoli Stati e aumentando la possibilità di intervenire "dall'interno", per via legislativa, sul contenuto dei loro sistemi elettorali e sui confini dei diversi collegi.

Considerazioni finali

A differenza di quanto accaduto ai suoi predecessori, la guerra in Ucraina non sembra avere fatto scattare a favore di Joe Biden l'effetto "rally 'round the flag". È una "anomalia" già evidenziata a suo tempo (Knox, 2022) e che, con il passare delle settimane, sembra accentuarsi. Il peso schiacciante che la situazione economica (in particolare il tema dell'inflazione) assume per l'opinione pubblica è l'elemento che forse più spiega le difficoltà della Casa Bianca. Di contro, in un contesto politico polarizzato come l'attuale, le critiche più o meno velate mosse da alcune figure dell'*establishment* repubblicano hanno impattato negativamente sulla percezione di come il presidente starebbe gestendo la situazione (Enns e Kriner, 2022). Infine, come ricordato, il sostegno di cui il Presidente gode da parte di quella che dovrebbe essere la sua base "naturale" di consenso appare limitata, sia in Congresso, sia nel paese. Che anche momenti tradizionalmente unificanti potessero diventare occasione di scontro politico si era già visto in occasione dell'attacco terroristico del 26 agosto 2021 a Kabul, che aveva portato alla morte di tredici militari statunitensi (Gonzales, 2021). Tuttavia, a meno di sei mesi dal voto di *midterm*, la questione assume un'importanza particolare: sul breve periodo, di fronte alle pressioni repubblicane perché l'amministrazione assuma una posizione più rigida rispetto alla crisi ucraina e sul lungo periodo per le ricadute che un'accresciuta contrapposizione potrebbe avere sulle dinamiche politiche statunitensi. In questo senso, le elezioni di novembre potranno offrire indicazioni importanti sia rispetto a ciò che l'amministrazione Biden sarà in grado di fare nella seconda parte del suo mandato, sia rispetto a un possibile riallineamento nella posizione dei due partiti maggiori. Ciò soprattutto nel caso in cui quella in Ucraina dovesse trasformarsi in una "guerra lunga", così come sembra emergere dagli sviluppi sul campo.

³ In questo caso, il voto dirimente è quello del Vicepresidente, che ricopre *ex officio* anche la carica di presidente del Senato.

⁴ <https://www.realclearpolitics.com/epolls/other/2022-generic-congressional-vote-7361.html> (data di consultazione: 10 giugno 2022).

Bibliografia

- Enns P.K. e Kriner D. (2022). Why aren’t Americans rallying around Biden during a war? *The Washington Post*, 5 aprile. Testo disponibile al sito:
- <https://www.washingtonpost.com/politics/2022/04/05/biden-trump-public-opinion-romney> (data di consultazione: 10 giugno 2022).
- Enten H. (2021). Why the 2022 midterms look like the opposite of 2018. *CNN*, 12 dicembre. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2021/12/12/politics/midterm-election-2022-republican-wave/index.html> (data di consultazione: 10 giugno 2022).
- Gonzales N.L. (2021). RIP, rally ‘round the flag. *Roll Call*, 31 agosto. Testo disponibile al sito: <https://rollcall.com/2021/08/31/rip-rally-round-the-flag-afghanistan-trump-biden-republican-democrat-9-11-bush> (data di consultazione: 10 giugno 2022).
- Jones J.M. (2022). Biden Ratings on Economy, Foreign Affairs, Russia Near 40%. *Gallup*, 14 febbraio. Testo disponibile al sito: <https://news.gallup.com/poll/390086/biden-ratings-economy-foreign-affairs-russia-near.aspx> (data di consultazione: 10 giugno 2022).
- Knox O. (2022). Biden shouldn’t expect a rally-‘round-the-flag effect from Ukraine. *The Washington Post*, 28 marzo. Testo disponibile al sito:
- <https://www.washingtonpost.com/politics/2022/03/28/biden-shouldnt-expect-rally-round-the-flag-effect-ukraine> (data di consultazione: 10 giugno 2022).
- Montanaro D. (2022). A majority says Biden’s first year was a failure, a new poll finds. *NPR - National Public Radio*, 25 febbraio. Testo disponibile al sito:
- <https://www.npr.org/2022/02/25/1082979837/a-majority-say-bidens-first-year-was-a-failure-a-new-poll-findsx> (data di consultazione: 10 giugno 2022).
- Pastori G. (2021). *Il ritiro statunitense dell’Afghanistan: possibili implicazioni per l’amministrazione Biden e il ruolo internazionale di Washington*. Osservatorio Strategico n. 2. Roma: Istituto Ricerche e Analisi della Difesa, pp. 32-38. Testo disponibile al sito: https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio%20Strategico%202021/OS_Num_02_2021/Italiano/OS_2_2021_Ita.pdf (data di consultazione: 6 giugno 2022).
- Shepard S. (2022). 5 plot twists that could upend the midterms. *Politico*, 19 aprile. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.com/news/2022/04/19/election-forecast-midterms-00026065> (data di consultazione: 10 giugno 2022).
- Smith C. (2022). US inflation resumes rapid rise by accelerating in May, *Financial Times*, 10 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.ft.com/content/91b9c081-08dd-4426-90f6-f6fffb68dcec> (data di consultazione: 10 giugno 2022).